

Dall'Emilia al Friuli
centinaia di nuove
centrali rischiano
di lasciare a secco
gli ultimi corsi
d'acqua ancora liberi
Un duro colpo
per l'ambiente
Reso possibile dal
protocollo di Kyoto

L'INCHIESTA

la Repubblica
LUNEDÌ 14 GENNAIO 2008

28



I predatori dei fiumi

Idroelettrico, i pericoli del business "verde"

GLI AFFLUENTI

Il Grondana e il Ronchignasco, due affluenti del Nure, nel piacentino. Nuovi progetti di centrali idroelettriche rischiano di farli morire per sempre



Altri progetti

I progetti per centrali idroelettriche sono in forte espansione in tutta Italia. Ecco alcuni esempi:



- In Friuli Venezia Giulia: sui torrenti Pesarina e Gladegna
- In Emilia Romagna: 40 progetti
- In Lombardia: in Valtellina in 2 anni il 94% degli ultimi fiumi "vivi" ha subito intubazioni spesso alle sorgenti
- In Piemonte: sui fiumi Sesia (affluenti Vogna e Sermenzino) e Chiussima
- In Toscana: una seconda diga sulla Lima (affluente del Serchio)
- In Umbria: sui fiumi la Nera sul torrente Corno (in parco naturale)

I punti

IL BUSINESS

Dal 2004 grande ritorno dell'idroelettrico in Italia: il Protocollo di Kyoto finanzia gli impianti a energia rinnovabile

GLI OBIETTIVI

L'obiettivo dichiarato del mercato idroelettrico è di limitare l'inquinamento e l'effetto serra

LE AZIENDE

Nel business ecologico dell'acqua si "buttano" molte multinazionali dell'energia e colossi finanziari internazionali

LE CONSEGUENZE

Con il fine di rispettare l'ambiente, si stanno "requisendo" le ultime acque libere con effetti pesanti sull'ecosistema

DAI NOSTRI INVIATI
JENNER MELETTI
PAOLO RUMIZ

SFERRIERE (Piacenza) sono piene di ghiaccio, le piccole cascate sul fiume Nure e sul torrente Ronchignasco. «Solo qui riusciamo a vedere il merlo acquaiolo, con le piume nere e una macchia bianca sul petto. E' un uccello che si immerge in acqua e nuota con le ali, per arrivare alle larve che stanno sul fondo». Sono orgogliosi, gli uomini del comitato No Tube. Sembra quasi che siano stati loro a costruire questo pezzo di paradiso. L'acqua dei torrenti si può bere, il silenzio è perfetto, gli alberi e i prati hanno cento colori. «Meglio guardarlo bene, il fiume Nure. Questo pezzo, infatti, rischia di essere cancellato per sempre». «No Tube» per dire no ai tubi dentro ai quali — con lo scopo di produrre energia elettrica — si vogliono chiudere le acque dei torrenti. «Siamo nati pochi mesi fa — raccontano Gian Marco Rancati, Massimo Mazzocchi e Lorenzo Bersani — quando abbiamo saputo che ai Comuni erano stati presentati 8 progetti, sul Trebbia, il Nure e sui loro affluenti, per chiudere dentro ai tubi 30 chilometri di fiume. Ma solo in Emilia Romagna i progetti sono almeno 40, e decine di corsi d'acqua rischiano di sparire».

Il progetto*

- Luogo** La confluenza tra fiume La Trebbia e fiume Aveto
- L'obiettivo** Costruire due gallerie da 4 mt. di diametro ciascuna e lunghe 5.290 mt. e 4.700 mt.
- L'impianto** Una palazzina alta 6 piani, su una superficie di 1000 mq
- Impatto ambientale** Spariscono 12,4 km di Trebbia e 8,4 km di Aveto, spariscono la trota fario, il temolo, il vairone, il barbero e i gamberi di fiume

COME FUNZIONA



da 2.480 a 33.000 litri al secondo l'acqua prelevata dalla Trebbia a seconda delle stagioni

da 1.200 a 1.630 litri al secondo che rimane nella Trebbia a seconda delle stagioni

Hanno fatto assemblee, quelli di No Tube, e raccolto quasi diecimila firme. Adesso sono qui, in Val Nure, a spiegare che, in pochi mesi, questo paradiso può essere solo un ricordo. «Il Nure scende dal

monte Bue. Il progetto prevede che, in questo tratto, sia "intubato" per 1.827 metri. L'azienda che ha preparato il progetto prevede di usare da 70 a 700 litri al secondo, lasciando nel corso naturale appena

OROSCOPO sms

La Buona Stella

Ogni mattina il tuo oroscopo sul tuo cellulare.

Iscriviti al servizio inviando un SMS al **48442** con scritto "STELLA segno zodiacale ON" (es. **STELLA TORO ON**).

Servizio in abbonamento: costo IVA incl. per SMS ricevuto TIM € 0,3098, Vodafone € 0,30 e Wind € 0,30. Il costo dell' SMS di richiesta è di € 0,24 (Iva incl.). Per disattivare il servizio invia un SMS al 48442 con scritto STELLA OFF.

la Repubblica

79 litri. Questo significa uccidere il torrente. Per quasi due chilometri resterebbe in secca, e non ci sarebbero più le trote e nemmeno gli uccelli che vivono sul fiume».

Sono due le imprese che hanno presentato i progetti: la Valnure Srl e la San Colombano Srl, entrambe figlie della Eva Energie Valsabbia Spa, con sede in provincia di Brescia. «Per ottenere l'autorizzazione offrono una piccola partecipazione ai Comuni — dal 2 al 5% — che in montagna sono particolarmente in crisi e che con i soldi della Srl riescono a mantenere qualche servizio. Ma così si svende il territorio».

Dal 2004 c'è un grande ritorno dell'idroelettrico in Italia. La spinta maggiore la dà, con la privatizzazione, il Protocollo di Kyoto, che finanzia profumatamente — anche a fondo perduto e ovviamente con soldi pubblici — gli impianti a energia rinnovabile con l'obiettivo dichiarato di limitare l'inquinamento e l'effetto serra. L'acqua è diventata il grande business "ecologico": vi si buttano multinazio-

"Guardatelo bene questo pezzo di torrente, sta per essere cancellato per sempre"

nali dell'energia e colossi finanziari come il gruppo Rothschild. In Italia tra i capofila l'Azienda Elettrica Milano (Aem), che ha come partner Electricité de France e la società del mega-inceneritore di Brescia, e l'Fb Group che ha come azionista di maggioranza Franco Bernabè, ora amministratore delegato di Telecom Italia ed ex vicepresidente di Rothschild Europe. Di questo gruppo fa parte appunto la Eva Energie Valsabbia (quella che opera nel piacentino) che ha come uomo di riferimento Chicco Testa, senior partner di Rothschild Italia, ex uomo-guida dell'Enel con Franco Tatò ed ex ambientalista (presidente nazionale di Legambiente). Della partita anche il noto affarista franco-polacco Roumain Zalesky.

La protesta dei No Tube piacentini ha prodotto un primo risultato: il progetto per una grande centrale elettrica alla confluenza del Trebbia e dell'Aveto è stato "sospeso". «Noi invece chiediamo — dicono i No Tube — che sia ritirato. Prevede infatti una costruzione alta sei piani, e con una superficie di 1.000 metri quadri, proprio alla confluenza dei due alvei». I fiumi, qui, sono bellissimi, con i meandri e i boschi che arrivano a pelo dell'acqua. «Ernest Hemingway disse che



questa era la valle più bella del mondo. E invece, con il progetto di Energie Val-sabbia, dovrebbe sparire. Qui si vogliono costruire due gallerie, lunghe 5.290 e 4.700 metri (quattro metri di diametro, da scavare con l'esplosivo) per portare l'acqua alla centrale. Le gallerie sono dritte, il fiume no, e così sparirebbero 12,4

Una prima vittoria per i "No Tube": sospesa la centrale sulla Trebbia

chilometri di Trebbia e 8,4 di Aveto. Dal Trebbia si prelevano da 2.480 litri a 33.000 litri al secondo, lasciandone al greto da 1.200 a 1.630, secondo le stagioni. Così il fiume non respira più, non si ossigena. Le pozze si riempirebbero di alghe. Insomma, il fiume diventerebbe un rigagnolo. Sparirebbero la trota fario e il temolo, il vairone e il barbo. E anche i gamberi di fiume, che vivono qui e ci raccontano, con la loro presenza, che l'acqua è pura».

«Quello idroelettrico — ha dichiarato Chicco Testa — è un settore con grandi potenzialità di crescita. Con la liberalizzazione del mercato e l'avvento delle limitazioni del protocollo di Kyoto si sono aperti spazi importanti per i nuovi produttori». Al grido di "salviamo

la natura", si sta procedendo in realtà alla requisizione delle ultime "acque libere" d'Italia, con effetti incalcolabili sul piano ambientale in un territorio già selvaggiamente disidratato dalle captazioni agricole e dalle intubazioni dell'Enel. In tre anni sono stati presentati progetti idroelettrici a centinaia, in tutte le regioni italiane, ma i numeri non sono noti, perché non c'è programmazione unitaria e la trattativa viene lasciata sulle spalle poco robuste dei piccoli Comuni alpini e d'Appennino. «Noi chiediamo — dicono quelli del No Tube — che l'acqua dei nostri fiumi non diventi merce per imprese private. Deve essere l'ente pubblico a programmare questi nuovi interventi, vedere dove sono o non sono compatibili. Nelle montagne di Piacenza ci sono già due dighe, quella di Molato sul Tidone e la Mignano sull'Arda, che potrebbero essere usate anche per produrre energia elettrica e non solo per l'irrigazione. Ci sono i vecchi mulini ad acqua nei quali potrebbero essere installate piccole centraline. Ma il mercato dell'energia fa troppo gola. Con Kyoto, i produttori di energia con

Alex Zanotelli: "Alla finanza non interessa più il petrolio ma l'acqua"

fonti fossili debbono ora produrre il 3% dell'energia con fonti rinnovabili. Le tante imprese sorte in Italia producono loro l'energia pulita, la vendono al Gse, il gestore servizi elettrici, e vendono anche il certificato verde che sancisce la produzione pulita alle aziende che usano carbone o petrolio, che in questo modo rispettano il protocollo».

I progetti per l'idroelettrico sono in fortissima espansione. Qualche esempio: in Piemonte il fiume Sesia con gli affluenti Vogna e Sermenzino, e poi ancora il Chiussuma; in Toscana una seconda diga sulla Lima, affluente del Serchio; in Umbria nientemeno che la Nera e il Torrente Corno, in pieno parco naturale; in Friuli-Venezia Giulia i torrenti Pesarina e Gladegna. Qualche esempio della nuova offensiva idroelettrica si sta già vedendo in Valtellina (Lombardia) dove in due anni il 94 per cento degli ultimi fiumi e torrenti «vivi» ha subito l'intubamento, spesso alla sorgente: trasformazione irreversibile della morfologia del territorio, strade asfaltate in alta quota, estinzione delle cascate più celebri, rischio di piene devastanti.

«Nel nome del mercato e con l'abili del risanamento ambientale è partito un micidiale piano di dilapidazione delle ultime risorse naturali del Paese», dice Enrico Borghi, presidente dell'Unione italiana comuni di montagna. «Vogliamo abolire le Comunità montane, ed ecco il risultato: si lasciano soli davanti alle ricche multinazionali i Comuni già impoveriti dai tagli sull'Ici. Risultato: la montagna disabitata e dimenticata dalla politica perderà le ultime risorse umane e si ridurrà a bacino di rifornimento energetico, come ai tempi del Vajont. Senon ci diamo una mossa, questi ci cambiano i connotati e ci mangiano vivi».

Luigi Casanova, uomo di punta di Mountain Wilderness in Trenti-

no rileva come dietro vi siano i soldi del protocollo di Kyoto, che «vengono tutti dalle nostre tasche», e lamenta che queste operazioni sull'energia "pulita" si facciano in assenza di un piano di risparmio energetico, con gravi rischi di

collasso ambientale. Anche alla luce di questi eventi, la Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, due mesi fa a Saint Vincent, ha avanzato per la prima volta forti dubbi sull'idroelettrico e, in un documento firmato dalle otto

nazioni alpine, ha insistito sul concetto di «sviluppo a bassa energia». «Alla finanza mondiale non importa più il petrolio ma l'acqua», così commenta la notizia della rivolta piacentina il padre comboniano Alex Zanotelli, che dalle Alpi al

profondo Sud si batte contro la privatizzazione dell'acqua, infiammando le assemblee popolari. «La storia del Trebbia non è che un tassello di una questione enorme di cui nessuno in alto loco vuole parlare».

PER SAPERNE DI PIÙ

www.notube.it
www.kyotoclub.org
www.uncem.it

C'ERA UNA VOLTA

Uno scorcio della Valtrebbia, nel piacentino. Il fiume che la percorre, la Trebbia, si sta trasformando sempre più in un torrente spesso senz'acqua